

**UNO SPIRITO DI FORZA,  
DI CARITA' E DI PRUDENZA**  
(2 Tim 1,6-14)

**G**esù Maestro, accetta il patto che ti presentiamo per le mani di Maria, Regina degli Apostoli, e del nostro padre san Paolo.

Noi dobbiamo corrispondere alla tua altissima volontà, arrivare al grado di perfezione e gloria celeste cui ci hai destinati, e santamente esercitare l'apostolato dei mezzi di comunicazione sociale. Ma ci vediamo debolissimi, incapaci, insufficienti in tutto: nello spirito, nella scienza, nell'apostolato, nella povertà.

Tu invece sei la Via, la Verità e la Vita, la Resurrezione, il nostro unico e sommo Bene. Confidiamo solo in Te che hai detto: «Qualunque cosa chiederete al Padre in nome mio, voi l'avrete».

Per parte nostra promettiamo e ci obblighiamo: a cercare in ogni cosa e con pieno cuore, nella vita e nell'apostolato, solo e sempre, la tua gloria e la pace degli uomini. E contiamo che da parte tua voglia darci spirito buono, grazia, scienza, mezzi di bene.

Moltiplica, secondo la immensa tua bontà e le esigenze della nostra vocazione speciale, i frutti del nostro lavoro spirituale, del nostro studio, del nostro apostolato, della nostra povertà. Non dubitiamo di te, ma temiamo la nostra incostanza e debolezza.

Perciò, o Maestro buono, per la intercessione della nostra madre Maria, **trattaci con la misericordia usata con l'apostolo Paolo: sicché, fedeli nell'imitare questo nostro padre in terra, possiamo essergli compagni nella gloria in cielo.**

*Cambiale*

*Quaero primum regnum Dei et justitiam eius*

*Sac. Giacomo Alberione*

*Sac. Timoteo Giaccardo*

*Haec omnia adiciuntur vobis*

*Jesus Christus*

*Pater*

*Spiritus Sanctus*

### Dalla seconda Lettera di san Paolo apostolo a Timoteo (1,6-14)

*<sup>6</sup>Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. <sup>7</sup>Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. <sup>8</sup>Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. <sup>9</sup>Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, <sup>10</sup>ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo, <sup>11</sup>per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro.*

*<sup>12</sup>È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. <sup>13</sup>Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo Gesù. <sup>14</sup>Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato.*

Timoteo è parecchio più giovane di Paolo e l'Apostolo gli vuole molto bene, lo considera quasi come un figlio. Quando l'apostolo Paolo scrive questa lettera è ormai vecchio e vuole lasciargli le ultime raccomandazioni. Quello che Paolo scrive era importante per Timoteo, ma anche per noi.

Paolo prima di tutto ricorda a Timoteo e a noi che con il Battesimo abbiamo ricevuto il dono dello Spirito Santo. Tutti noi abbiamo ricevuto questo dono immenso: **"Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza"**.

Che bel regalo, ci ha fatto il Signore! Un regalo che ne vale tre! Infatti il dono dello Spirito è uno solo, ma con esso riceviamo **la forza, la carità e la prudenza!**

Di che forza sta parlando san Paolo? Non della forza fisica ma di quella dell'anima, che ci permette di affrontare le situazioni difficili senza scoraggiarci, la forza speciale che occorre per riuscire a perdonare chi ci ha fatto del male, per non vendicarsi, per non rispondere a un dispetto con un altro dispetto. È la forza che ci rende capaci di portare avanti i nostri impegni, anche quando sono faticosi.

Il secondo dono che viene dalla presenza in noi dello Spirito Santo è la carità, ossia l'amore. Se ne parla tante volte: amare come ama Gesù, è proprio difficile per tutti noi. Ma con l'aiuto dello Spirito Santo diventa possibile imparare ad amare come il Signore! Se ci lasciamo guidare dallo Spirito, diventiamo sempre più generosi, sempre più attenti agli altri, anche a chi resta in disparte, anche a chi è timido. L'amore cresce in noi, grazie allo Spirito Santo, ed ecco che diventiamo capaci di condividere quello che possediamo: la nostra amicizia, il nostro tempo ecc. Solo con l'intervento dello Spirito possiamo riuscire ad amare chi ci ha fatto del male, ad andargli incontro per fare la pace.

Il terzo dono che ci fa lo Spirito Santo, è quello della prudenza. Anche un bambino può possederla, perché è la virtù che fa guardare ogni cosa del mondo, ogni persona e

ogni avvenimento, con lo stesso sguardo di Dio. È la prudenza che cresce ascoltando con attenzione la Parola di Dio, conservandola nella memoria e nel cuore, così da poter riconoscere in tutto quello che viviamo la presenza di Dio che ci ama!

Dopo aver elencato questi tre doni, l'apostolo Paolo scrive ancora un'altra cosa importantissima al suo amico Timoteo: ***"Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro"***. Paolo dice a Timoteo di non avere vergogna di essere cristiano. Di non vergognarsi di far sapere a tutti che crede in Cristo Gesù, di non aver paura che gli altri si accorgano che è una persona che prega, che va a Messa ogni domenica. Forse abbiamo bisogno un po' anche noi di sentirci incoraggiare così dall'apostolo Paolo, perché ci sono situazioni in cui possiamo correre il rischio di vergognarci di essere cristiani: perché altrimenti ci prendono in giro, perché ridono di noi ecc.

Una ragazza mi raccontava che se riceve un'offesa mentre giocano all'oratorio, le viene facile perdonare, tornare subito a far la pace. Ma a scuola no. Perché no?, le ho chiesto. E lei mi ha spiegato: - Perché se a scuola io perdono subito e faccio la pace, pensano che sono una stupida, una che può essere trattata male, una debole, che non reagisce! – Insomma, questa ragazza ha un po' paura che gli altri si accorgano che lei è capace di perdonare.

Una cosa molto bella è capitata ad una coppia di miei amici, Chiara e Flavio: sono sposati ed hanno un bimbo, Mattia, di 4 anni. In casa e all'asilo, Mattia aveva sempre detto la preghiera prima di mangiare e per lui era giusto e normale così. Una sera, insieme ad altri amici, Chiara e Flavio sono andati in pizzeria e, per la prima volta, invece di lasciare Mattia con la nonna, lo hanno portato con loro. Si sono seduti a tavola, hanno ordinato, e Mattia si guardava attorno, tutto entusiasta per le tante cose nuove che scopriva: i camerieri che scherzavano con lui, il pizzaiolo che faceva volare in alto la pasta lievitata, trasformandola in un bel cerchio pronto da condire... Finalmente hanno servito le pizze al loro tavolo e tutti gli adulti si sono augurati buon appetito e stavano per cominciare a mangiare quando Mattia ha protestato, ad alta voce, così alta che lo hanno sentito tutti nella pizzeria: "Vi siete dimenticati di dire la preghiera!". Per un momento, Chiara e Flavio si sono guardati, imbarazzati di sentire gli occhi di tanta gente fissi su di loro. Poi Flavio ha sorriso a Mattia e gli ha detto: "Hai ragione, ce ne eravamo proprio dimenticati! Meno male che ce lo hai ricordato tu!"

Chiara, Flavio e Mattia hanno fatto il segno della Croce e hanno pregato insieme, come fanno sempre a casa. Quando mi hanno raccontato questo episodio, Flavio e Chiara mi dicevano: "Prima di quella sera non ci avevamo mai pensato... a casa pregavamo, ma in pizzeria, al ristorante, ci sembrava di renderci ridicoli, di attirare l'attenzione della gente... forse ci vergognavamo di far capire che siamo cristiani! Meno male che Mattia, così spontaneo e sincero, ci ha ricordato che non c'è niente di cui vergognarsi, nel pregare prima dei pasti, ma è un segno bello, di gratitudine al Signore, per ciò che abbiamo ricevuto!".

D'ora in poi ci ricorderemo ogni giorno che non c'è mai da vergognarsi della nostra fede, ma anzi, vogliamo essere felici di sapere che il Signore ci ama così tanto da ricolmarci sempre del suo Spirito, che ci dona forza, carità e prudenza.

### Riflessioni personali o di coppia

- ✓ *Siamo coscienti dei doni che lo Spirito Santo continuamente ci elargisce per portare avanti il progetto di Dio? Chiediamo con insistenza allo Spirito Santo la protezione sulle nostre famiglie?*
- ✓ *Come testimoniamo ai nostri figli che lo Spirito non ci abbandona mai? Sappiamo mostrare il coraggio della fede?*
- ✓ *Cosa stiamo soffrendo per il Vangelo alla maniera di san Paolo? Lo preghiamo?*

## Parola del beato Giacomo Alberione

Stabilito questo Patto, cioè quel che dobbiamo dare noi a Gesù e quel che Gesù darà a noi, soggiungiamo: *Vogliate, perciò, o Maestro buono, per intercessione della nostra Madre Maria, trattare noi con la misericordia usata con l'Apostolo Paolo.*

Paolo da persecutore della Chiesa è diventato il più ardente apostolo! Come è arrivato a tante nazioni? Come ha fatto a scrivere tanto? Che il Signore tratti così anche noi. Che non guardi le nostre miserie e disobbedienze, i nostri torti e i nostri peccati, ma guardi alla sua bontà. C'è una sola forza in noi, una sicurezza: la misericordia! Abbiate pietà di noi, diciamo sempre; «Gesù Maestro Via, Verità e Vita, abbiate pietà di noi».

L'orgoglio è il nemico per cui non si vincono certe passioni, quindi il lavoro spirituale non progredisce abbastanza! Le anime che progrediscono è perché si appoggiano su Dio. Associare sempre umiltà e fede: Da me nulla posso, con Dio posso tutto! Fede! Non temere, non guardare le difficoltà, non pensare che le cadute dipendano dalle tentazioni, dai pericoli e dagli ambienti dove andate! Da me nulla posso, ma con Dio posso tutto!

Alle volte camminate nel marciame e con la grazia di Dio non vi lordate. Non sono queste grazie continuate? Essendo diventate abituali, quasi non ce ne accorgiamo più, come non ci sorprende il levar del sole perché è cosa abituale! La grazia vi segue! Il Signore vi manda vocazioni. Ne avete già creata una voi? Ne abbiamo già creata una noi? Qualche volta non sappiamo formarle e non le aiutiamo ad essere perseveranti e a dare i frutti di santità e di apostolato (*Esercizi a un gruppo di Figlie di San Paolo, 26 aprile 1963*).